
La cattiva politica

Qual è il confine tra politica e società? Chi nasce prima? Chi influenza chi? «Ogni forma di governo corrisponde ad una sostanza sociale»: lo dice Gustavo Zagrebelsky parlando

dell'*Elogio della mitezza* di Norberto Bobbio. Una società non democratica produce una politica non democratica, e viceversa. Dunque, non ci sarebbe separazione tra politica e società, e tradotto: l'Italia si merita Berlusconi e il berlusconismo. Ma visto quanto accade in questi giorni nel nostro Paese, proviamo a spezzare questa catena infausta.

È una politica non democratica che genera una società non democratica. È una politica che inneggia alla violenza, all'illegalità, alla corruzione, che genera una società violenta, illegale e corrotta. Vittorio Foa sosteneva che «il politico deve dare l'esempio». Quali esempi troviamo quando il ministro La Russa parla di dotare gli aerei in Afghanistan di bombe o organizza corsi "premilitari" nelle scuole tagliando ore di lezione fondamentali per i giovani studenti? E cosa dire di quegli amministratori che chiedono

di armare "anche" i tassisti dopo aver inneggiato e organizzato le ronde private per le strade?

E se la politica umilia il cittadino lasciandolo nella povertà e nella precarietà, svuotandolo di ogni significato, a volte l'informazione fa peggio. Crea una nebbia che copre la realtà. Come quando, di fronte a singoli casi di cronaca nera come l'aggressione al tassista di Milano e alla donna nella metropolitana di Roma, sui media invece di raccontare i fatti, seppur tristi, si sprecano commenti intrisi del solito, vecchio, ritornello: la violenza è dentro ognuno di noi. Un modo, anche questo, che finisce per legittimare la politica "non" democratica che del controllo della "bestia sociale" fa il suo vessillo. L'informazione deve essere oggettiva. E non deve in alcun modo concorrere nel creare un clima di paura generale. E le uova, insomma, sono solo uova. Non bombe.